La Voce

DI SAMBUCA

Anno XV - Novembre-Dicembre 1973 - n. 140

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Discontinuità e costanza

Trent'anni fa, alla fine del '43, sebbene altrove la guerra continuasse inesorabile e tragicamente distruttiva, in Sicilia riprendeva una certa normalità la vita democratica. Una vita democratica non priva d'infantilismo, ovviamente, perchè, sebbene le cellule clandestine, anche sotto il fascismo, fossero riuscite a politicizzarsi, tuttavia la formazione risentiva fortemente delle passioni politiche e dell'influsso delle ideologie radicalizzanti.

Non è di questo però che vogliamo parlare.

Riferendoci al passato vogliamo sottolineare solo alcuni aspetti contraddittori della politica locale per approdare a uno stimolo di azione diversa, dal punto di vista esclusivamente operativo, per un'alternativa dell'attuale impasse.

Ci sono nell'arco di tempo di trent'anni di storia di una comunità, come quella sambucese, alti e bassi, cose positive e cose negative, errori ed intuizioni che non devono cadere in prescrizione per scadenza di termini.

Se la storia insegna qualcosa, la cronaca (perchè di cronaca si tratta) deve pur servire, se non altro,

a non farcela mettere nel dimenticatoio.

La discontinuità operativa certamente si deve a tanti fattori. Non ultimo il temperamento sambucese: incostante a volte superficiale, spesso svampato. Ma anche a situazioni politiche particolari, a circostanze ad imprevisti storici che dipendono più dalle cose che dagli uomini, ad evoluzioni e ad involuzioni che investono gruppi e settori vari del contesto comunitario.

Ora tale attività dell'uomo e della comunità, in cui l'uomo vive, si rivela in sintesi nell'attività politica, in quanto eminentemente operativa, e nelle classi che l'esprimono a livelli tecnici. Pertanto il "discontinuo sociale" è proprio nella politica amministrativa che trova il suo indice di prova.

In tre decenni di vita democratica abbiamo visto il permanere al timone dell'amministrazione comunale un solo partito super giù: una sola classe dirigente, un unico indirizzo con programmazioni quasi contingenti. Il PCI, in sostanza, pur sapendo per esperienza ultradecennale che sarebbe rimasto a lungo all'amministrazione comu-

nale, ha fatto quello che in campo più vasto, nell'intero Paese, ha fatto la DC. La quale, sicura sin dagli anni 50, che perdurando in Italia l'istituzionalizzazione del clientelismo e della corruzione, nessuno sarebbe stato capace di detronizzare, ha gestito la cosa pubblica "alla giornata".

I programmi, se ci sono stati, son serviti a non programmare alcunchè.

La parità non calza perfettamente. Lo riconosciamo. Ma il confronto è valido; perchè ci serve per rimproverare ai comunisti che avrebbero potuto fare di più e sul piano di alcune certezze sociali e su quello della costanza operativa.

Sul piano delle prime avrebbero dovuto procedere ad una approfondita coscientizzazione, o politicizzazione che dir si voglia, riuscire a formare una coscienza sindacale più autentica e meno demagogica, eliminare il settorialismo, promuovere la cultura, la cooperazione ecc...

Sul piano operativo occorre programmi organici a breve e a lunga scadenza, anche, e principalmente, per il settore agricolo indipendentemente dai fallimentari piani ESA. Si badi: la nostra non è denigrazione, nè disfattismo. Intende essere solo critica costruttiva.

Si vorrebbe in definitiva che certe iniziative non restassero sulla carta o fossero frutto di fiammate di entusiasmo che poi si smorza repentinamente.

Se i comunisti sanno di non dover andare via dal comune dall'oggi al domani, se sanno cioè di godere di una certa stabilità — almeno stando agli anni di esperienza — perchè non programmano il futuro?

Facendo riferimento ad un concetto matematico diremmo che a Sambuca la volontà politica dovrebbe corrispondere ad una "costante progressiva": una volontà decisamente incline al bene comune, ma in prospettive sempre più ampie, più vaste e lungimiranti.

Rispetto a molti comuni dell'Agriantino siamo in progresso, senza dubbio; ma rispetto ad altri, e non sono pochi, dovremmo confessare molte carenze.

Ora il conforto consolatorio non può venirci dall'adagio: "C'è chi sta peggio di noi!"; ma dalla presa di coscienza che, apprezzando quello che gli altri hanno saputo fare in più di quanto non abbiamo saputo fare noi, stimoli il conseguimento di traguardi superiori.

Alfonso Di Giovanna

L'argomento del giorno

petrolio e consumi

L'argomento di conversazione più diffuso è oggi quello del petrolio, direttamente o indirettamente: gli amministratori pubblici, i governanti, le masse, gli operatori economici, i padri di famiglia sviscerano il problema in tutte le sue sfaccettature ed in tutte le salse, mentre i giornali ed i periodici non fanno altro che pubblicare articoli, foto, previsioni. Non poteva mancare la nostra sommessima parola. Dopo aver premesso che i cittadini, in generale, hanno affrontato filosoficamente la situazione e che sono state tratte dai ripostigli milioni di biciclette (utili per la salute), si possono fare alcune considerazioni.

Il commercio mondiale del petrolio è stato quasi monopolizzato dalle famose «sette sorelle», le società cioè che hanno sfruttato i giacimenti di tutto il mondo e che hanno condotto una politica molto discutibile, sia sul piano dei rapporti con profitti altissimi in un lungo periodo di tempo. Quando il particolare settore è divenuto più difficile, le predette società hanno preteso degli aumenti sul prezzo delle forniture, non sappiamo fino a che punto giustificati. L'intervento dell'Ente di Stato italiano in campo internazionale ha provocato alcune scelte ed alcuni ripensamenti, i cui vantaggi però non si possono ancora constatare, ad onta degli investimenti massicci che sono stati operati, anche nel settore della distribuzione, nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo; infatti oggi l'Italia, ad onta di questa buona volontà che è stata dimostrata e dell'amicizia che è stata offerta a questi popoli, oggi si trova in condizioni di penuria come tutti gli altri Stati.

In campo internazionale, ma più ancora in Italia, sono stati per lungo tempo trascurati gli altri possibili mezzi di approvvigionamento di energia. All'estero sono stati installati poderosi impianti atomici ed è continuato l'uso del carbone, mentre in Italia le centrali nucleari sono pochissime ed inoltre non è stato adeguatamente sfruttato il cosiddetto «carbone bianco» e cioè l'energia delle centrali idroelettriche. Il discorso vale maggiormente per la Sicilia, dove la costruzione di dighe sarebbe stata più utile per la doppia possibilità di usare l'acqua per usi elettrici e per usi irrigui, riscattando estese fasce di territorio che senza irrigazione valgono ben poco. Ma negli ultimi anni la facilità di approvvigionamento del petrolio ha fatto trascurare le immense ricchezze costituite dalla disponibilità di acqua. Per quanto riguarda in particolare la nostra Regione, autorevoli studiosi hanno da tempo sfatato la leggenda secondo cui le provincie siciliane disporrebbero di

A.G.

SEGUE A PAGINA 7

LE NOSTRE INCHIESTE...

SAMBUCA CHE CAMBIA

Fine precipuo del nostro giornale è l'informazione disinteressata e quanto più obiettiva possibile intorno ai fatti politici, economici, sociali della vita cittadina.

Non esula dai compiti de «La Voce» la formazione dell'opinione pubblica e la sensibilizzazione su determinati problemi. Da queste premesse ci prepariamo ad affrontare il tema «Sambuca che cambia» che sarà svolto nei prossimi numeri iniziando con il problema dei giovani.

Inviatemi perciò quanti possano contribuire alla riuscita dell'iniziativa a collaborare con la redazione intervenendo a sedute su singoli temi che «La Voce» si propone di organizzare in collaborazione con la biblioteca comunale.

LA VOCE

Buon Natale e Buon Anno

A TUTTI I NOSTRI LETTORI

E... non dimenticate che il 1973 finisce e incomincia un altro anno che, a noi del giornale chiede impegni sempre maggiori, a voi, nostri affezionati abbonati chiede la solidarietà ed il sacrificio di sostenerci con la quota dell'abbonamento. Rinnovatelo al più presto.